

Francesco Moraglia, Adelchi d'Ippolito
**Misericordia e giustizia
s'incontreranno?**

Postfazione di Ferruccio de Bortoli

©2016, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro, 1 – 30123 Venezia
t 041 27.43.916 – f 041 27.43.971
marcianumpress@marcianum.it
www.marcianumpress.it

Progetto grafico Tomomot, Venezia

ISBN 978-88-6512-558-8

Sommario

- 5 Nota al testo
- 7 Saluto – *Franco Posocco*
- 9 Introduzione – *Alessandro Polet*

- 11 MISERICORDIA E GIUSTIZIA S’INCONTRERANNO?
Dialogo tra il patriarca Francesco Moraglia
e il procuratore Adelchi d’Ippolito

- 45 Postfazione – *Ferruccio de Bortoli*

Nota al testo

Chissà se e come misericordia e giustizia s'incontrano davvero (e non solo alla fine). Di certo, spesso si incrociano, si "annusano" e si avvicinano. Tante volte, però, sono non solamente distinte ma pure distanti (e molto).

Su questo tema ostico e affascinante – il rapporto tra misericordia e giustizia – si sono incontrati e hanno dialogato a lungo, in un tiepido e luminoso pomeriggio d'autunno veneziano (venerdì 28 ottobre 2016), il Patriarca Francesco Moraglia e il Procuratore aggiunto della Repubblica Adelchi D'Ipólito. L'evento ha suscitato l'attenzione e il coinvolgimento di moltissime persone – numerose, in particolare, le autorità presenti – che hanno affollato, in quella circostanza, la splendida e ospitale Scuola Grande di S. Rocco a Venezia a pochi giorni di distanza dalla chiusura dell'Anno giubilare straordinario della Misericordia.

Questa pubblicazione riporta fedelmente gli esiti di quel dialogo originale, suggestivo e ricco di sane provocazioni che possono tuttora rilanciare interrogativi ed offrire, magari, qualche inizio o cenno di risposta. Il tutto arricchito poi dall'intervento, realizzato appositamente per tale pubblicazione, del giornalista Ferruccio de Bortoli.

L'incrocio tra misericordia e giustizia appare come un pungolo benefico che dal profondo della coscienza di ogni persona si estende alla vita pubblica della città e della società intera per manifestarsi sempre più quale bisogno e desiderio comune, autentica necessità vitale. Di giustizia. E, insieme, di misericordia. Per tutti.

Saluto

Cari amici e care amiche,
la Scuola Grande di San Rocco è particolarmente lieta di ospitarvi nella sua sede monumentale in questo incontro assai coinvolgente per le nostre coscienze.

Rivolgo un cordiale benvenuto a tutti voi ed un vivo saluto al nostro Patriarca mons. Francesco Moraglia e al Procuratore della Repubblica dott. Adelchi d'Ippolito, che dell'incontro, assieme al moderatore dott. Alessandro Polet, saranno i protagonisti.

L'argomento del confronto tra di loro è tra i più avvincenti, ma anche tra i più complessi. Giustamente è stato messo un punto interrogativo alla fine del titolo.

Da secoli infatti, e non solo da quando Immanuel Kant scrisse in proposito pagine memorabili, anche presso la nostra Confraternita ci si interroga sul rapporto tra etica e legalità, consapevoli delle lacerazioni dovute all'ambiguità dei termini, alla distanza tra le istituzioni e la persona, alle incomprensioni tra lo Stato e il Volontariato.

La riflessione dei nostri ospiti ci arricchirà certamente, aiutandoci a comprendere i valori qui interessati – giustizia e misericordia – diventati fin troppo alla moda.

Trovandoci al cospetto del grande ciclo di immagini e di racconti che decorano le pareti ed il soffitto di questa sala, mi pare opportuno ricorrere allo strumento figurativo con cui sono narrate le vicende bibliche. Queste pitture di Jacopo Tintoretto, che ci guardano e ci interrogano, parlano sempre della giustizia e della carità.

Il linguaggio figurativo – lo si sa – è universale ed univoco, arriva direttamente al cuore delle persone. Delle parole, invece, si dice che "*verba volant*", perché sono liquide.

La misericordia e le sue opere sono qui rappresentate da diverse tele, capolavori assai noti dell'arte veneziana rinascimentale. Alcune sono sopra di voi, sul grande soffitto, ad esempio: